

**Nessuna cosa muore  
Che in me non viva**  
S. Quasimodo

Vogliamo ricordare con rimpianto e affetto Luciano Rizzuti, un caltabellottese che ha amato profondamente il proprio paese, dedicando ad esso importanti ed originali ricerche sul mito e sulla storia del nostro territorio nel periodo sicano e all'incrocio dello stesso con la civiltà greca.

Per quanto si è potuto, abbiamo favorito la pubblicazione dei suoi libri che restano una fonte essenziale e godibile per chiunque voglia conoscere e approfondire la straordinaria partecipazione della nostra zona nei primordi della civilizzazione della Sicilia, tra mito e storia.

Luciano, pur non vivendo a Caltabellotta, ad essa ha dedicato intelligenza e fatica e una produzione scientifica di straordinaria importanza.

Di Luciano Rizzuti, della sua eleganza, del suo stile e della profondità dei suoi studi sentiamo una assenza irrimediabile.

A lui resteremo grati per il contributo dato al patrimonio culturale di Caltabellotta.

Su di lui e sulla sua opera certamente torneremo.

Ricordiamo anche con commozione e affetto Vincenzo Montalbano, un caltabellottese geniale e bizzarro, troppe volte incompreso ed è normale per uomini come lui.

Studiò a lungo in seminario e, pur non raggiungendo la meta dell'ordinazione, rimase sempre legatissimo alla chiesa e alle istituzioni ecclesiastiche fino ad essere individuato in termini assolutamente affettuosi: "patri vicenzu". La sua presenza tra di noi non è certo passata inosservata.

Al buon risultato del partito Democratico da noi hanno concorso in tanti.

Tra questi anche alcuni amici e compagni che per anni, nella realtà locale, sono stati antagonisti del sindaco e di altri democratici.

La piccola storia locale del partito è fatta di successi, ma anche di contrasti e scontri per motivi sui quali esistono, com'è logico, opinioni discordanti e che, comunque, dovrebbero ormai appartenere al passato.

E' evidente che l'elemento principale di scontro sono stato io, già da prima del 2003.

Lo sono stato oggettivamente, al di là dei giudizi che, ribadisco sono sempre opinabili. Per alcuni amici della sinistra sono stato avvertito come un corpo estraneo per la mia provenienza democristiana- eppure il P.D. è fatto dalla convergenza anche di molti democristiani, - o come un ostacolo a legittime e fondate ambizioni e, comunque, all'affermazione di persone e di gruppi che avevano costruito una prospettiva diversa da quella che si è poi realizzata.

Per altri posso essere stato l'opportunità per far vincere la sinistra caltabellottese.

Di fatto, come succede in tante realtà, - il P.D. insieme ad una indiscussa vivacità dialettica, non sempre è in grado di garantire l'unità al suo interno. Per tanti anni con alcuni di quanti hanno votato in passato e ancora in queste elezioni per il partito si è stati su posizioni contrapposte a volte anche aspre nelle scelte amministrative.

Per due volte- nel 2003 e nel 2004- la contesa è stata tra due esponenti dello stesso partito e, nel 2009, il copione si è ripetuta sia pure in forme diverse.

Oggi le ragioni di ogni contesa sono cessate.

Io non sarò più né elemento di coagulo per la vittoria, né motivo di contrasto per la divisione dei democratici.

Possono restare sentimenti di diffidenza e di ostilità tali da impedire un incontro in nome della comune militanza, di valori condivisi, della volontà di agire nell'interesse del paese.

Le persone intelligenti sui sentimenti, se ci sono, devono far prevalere il buon senso, la capacità di guardare avanti. Stare insieme quando si è in molti è sempre faticoso, mette a dura prova la pazienza, l'umiltà e la tolleranza.

Ma solo stando insieme si fa gruppo e si diventa più forti. Dopo le elezioni regionali io penso che un dialogo tra -faccio solo pochi nomi- Maria Iacono, Konny Fisher, Franco Colletti e Cosimo Tamburello- possa e debba esserci all'interno del Partito democratico. Chi, come me ha smesso di essere parte, può solo favorirlo, anche per dare un contributo al radicamento di idee condivise.

Potrebbe essere utile far conoscere ai lettori quanto scrive la Corte dei Conti- sezione di controllo- l'undici di ottobre di quest'anno al presidente del consiglio comunale e al sindaco in ordine al rendiconto del 2010.

“ La Sezione, ferma restando la verifica dei dati forniti dall'ente e le valutazioni più approfondite e complessive che saranno compiute in sede di controlli sugli esercizi 2011 e 2012, prende atto che l'amministrazione ha fornito adeguate ed articolate giustificazioni in merito ai punti 1) e 2), deducendo, in particolare, di avere ridotto i residui attivi del titolo I, dovuti principalmente alla TARSU, da

744.524,81 euro a 192.694,25 euro, e così anche i residui del titolo III, passati dal dato del 2010 di 578.378,37 euro a quello attuale di 187.745,97 euro, ed avendo peraltro correttamente e prudenzialmente stralciato il credito nei confronti dell'EAS dal conto del bilancio 2011 al conto del patrimonio tra le immobilizzazioni finanziarie in applicazione del principio contabile 3.49; con riferimento al punto 2) ha diffusamente illustrato le vicende che hanno dato luogo a fattispecie di debiti fuori bilancio, in gran parte dovute al contenzioso con un dipendente comunale per un precedente infortunio sul lavoro e alla relativa vicenda giudiziaria”.

Fa certo piacere ricevere da una fonte molto autorevole qualche elogio che può magari compensare le numerose critiche delle quali si è bersaglio.

Per onestà il merito deve essere condiviso con i funzionari, in questo caso segnatamente con il segretario comunale e il dirigente dell'ufficio finanze che affiancano, stimolano e, in certa misura, controllano l'operato politico dell'amministrazione.

Durante l'omelia della messa celebrata al cimitero il primo di novembre, don Giuseppe Marciante ha richiamato i fedeli al dovere della gratitudine verso i nostri antenati li seppelliti, tra le altre ragioni per una che mi ha colpito: il loro lascito di bellezza e a volte di vere e proprie opere d'arte.

L'arciprete si riferiva alle numerose chiese costruite nel corso dei secoli e alle tante cappelle funerarie tutte realizzate con denaro sottratto ai bisogni quotidiani di una vita quasi sempre stentata.

La maggior parte di ciò che resta a Caltabellotta, come altrove, e che ci inorgoglisce non è stato fatto con soldi dello Stato che, peraltro, non esisteva ancora nella concezione moderna.

I cittadini, per lo più poveri che vivevano di stenti e di rinuncia, trovavano i mezzi per erigere templi solenni e spesso molto belli per celebrare la grandezza di Dio e perpetuare il ricordo dei suoi santi.

Quando, poi, in tempi più recenti hanno costruito le tombe per i propri defunti, i caltabellottesesi lo hanno fatto con l'impiego di mezzi considerevoli ma anche generalmente con apprezzabile scelta estetica.

Molto belle sono, tra le altre, quelle alle quali, negli anni trenta e quaranta del secolo scorso ha lavorato Raimondo Lentini, un artigiano modesto ma di grande, istintiva cultura e di notevole capacità artistica- artigiano e artista hanno il medesimo etimo-. E' difficile trovare oggi qualcuno che con un scalpello sia in grado di raggiungere i risultati di Lentini .

E' impossibile oggi immaginare che i fedeli, per quanto incomparabilmente più ricchi dei lontani antenati, tirino fuori i soldi per erigere una chiesa come quelle di S. Agostino o del Carmine.

Nei tempi che viviamo la fede stenta a spostare le montagne, ancor di più a farci mettere le mani in tasca.

L'orizzonte si restringe agli anni di questa vita e, non consentendoci di guardare lontano, ci rende gretti ed egoisti.

Non è ancora possibile prevedere ciò che capiterà per i precari degli enti locali.

Non sappiamo se il Governo e il Parlamento nazionale approveranno la proroga del prossimo 31 dicembre per evitare che più di ventimila dipendenti perdano il lavoro e l'attività amministrativa dei comuni che dagli stessi, ormai da anni, viene in parte assicurata, venga compromessa. La soluzione di questo problema è premessa indispensabile per parlare successivamente di stabilizzazione .

Pare, lo diciamo incrociando le dita, che qualche spiraglio si stia aprendo anche se i tempi che restano da qui alla fine dell'anno sono brevissimi.

Su questa questione ci sono stati incontri di sindaci, manifestazioni, riunioni con esponenti politici regionali e nazionali, si sono accumulati proposte anche strampalate, inattuabili e di chiaro sapore elettoralistico .

A tante riunioni chi scrive ha partecipato cercando sempre di riportare su binari percorribili la questione. Vi ha partecipato da sindaco e da dirigente della Associazione dei comuni e le indicazioni sono sempre state quelle elaborate, molti mesi addietro, da Leonardo Misuraca anche per conto dell'ANCI.

Il tempo che passa fa sempre più giustizia di improvvisate proposte, di false promesse e fa capire che quelle indicazioni, sia per l'aspetto più immediato e apparentemente più semplice- lo slittamento dei termini del 31 dicembre - sia per quello più complesso -la stabilizzazione- siano le più pertinenti.

Le ipotesi di Leonardo Misuraca sono state apprezzate e ritenute valide in recenti incontri a Palermo e a Roma, venendo assunte come base per i prossimi, augurabili passaggi politici e parlamentari.

Se il problema si risolverà, un contributo fondamentale sarà venuto da Caltabellotta, se è consentito dirlo, dal suo sindaco e, principalmente, dal suo segretario comunale, i quali, peraltro, non avendo voluto partecipare alla fiera delle sciocchezze per indicare con serietà la strada davvero percorribile, qualche volta sono stati visti quasi come chi voleva ostacolare il raggiungimento del risultato, facendola difficile, mentre altri proponevano soluzioni tanto facili quanto strampalate.

Quando dovesse risolversi il problema della prosecuzione del rapporto di lavoro dei precari e successivamente avviarsi quello della stabilizzazione, avremo, il sindaco e innanzi tutto il segretario comunale, l'orgoglio di avere dato una mano con serietà e perseveranza.

E questo ci basterà al netto di eventuali riconoscimenti, specialmente locali.

Non pare che ci siano le condizioni per lo svolgimento della manifestazione "Caltabellotta-città Presepe".

I finanziamenti che ogni anno si è riusciti ad avere senza gravare sul bilancio del comune quest'anno non ci sono o ci sono in quantità del tutto insufficiente.

Non c'è, inoltre, la disponibilità di gruppi ed associazioni a farsi carico dell'organizzazione dell'evento.

A distanza di pochi mesi dall'estate abbiamo visto fiorire a Caltabellotta e a S. Anna numerose iniziative spontanee,

frutto di un generoso volontariato e della voglia di spendersi per il paese, ma in queste settimane abbiamo dovuto prendere atto che per il Presepe ciò non si ripete, malgrado l'anno passato ci sia stata tanta generosa partecipazione di ragazzi e ragazze.

Con pochi soldi e nessuno interesse si è costretti a fermarsi e a riflettere anche sulla formula della manifestazione che, fino a pochi anni, ha suscitato l'interesse di tanti visitatori e che, dobbiamo dircelo, ha perduto una parte dello smalto e dell'originalità.

Quella iniziativa non può essere tenuta in vita artificiosamente. Non sarebbe giusto anche se ci fossero abbondanti finanziamenti. Insieme ad una riflessione dobbiamo fare tutti una doverosa, autocritica ricerca delle ragioni che hanno fatto perdere interesse per il Presepe che, per la verità, tranne nei primi anni, non ha suscitato grande partecipazione ed ha, anzi generato critiche spesso ingenerose per quei pochi che se ne sono fatti carico. Sappiamo che si interrompe una bella tradizione sia perché viviamo in tempi estremamente difficili che non consentono di organizzare il Presepe a pagamento, sia perché se quella tradizione non torna ad essere vissuta come propria dall'intera comunità, non sopravvive né si rinnova.

Il Consiglio comunale, a maggioranza, ha deciso di rinviare l'approvazione della variazione di bilancio presentata dall'amministrazione.

Qualcuno dei consiglieri di opposizione ha dichiarato di non avere avuto il tempo di leggere le carte, molti hanno avanzato qualche riserva pur dovendo dare un giudizio non negativo, tutti hanno chiesto tempo probabilmente per portare un loro contributo all'impostazione della

manovra. Del resto l'opposizione è in maggioranza e il Consiglio ha il diritto di intervenire pienamente sulle scelte dell'amministrazione. La quale, peraltro, per coinvolgere il Consiglio, per non perdere tempo, per fare l'interesse dei cittadini aveva invitato i capi gruppo dell'opposizione ad un incontro da tenere prima della definizione della manovra in modo da recepire eventuali indicazioni senza, con ciò, costringere nessuno ad aprioristiche adesioni.

L'invito del sindaco ha ottenuto totale insuccesso. Nessuno ha avuto tempo e voglia di partecipare all'incontro. Ora il Consiglio il tempo lo vuole ed è giusto che lo abbia..

Ciascuno deve fare la propria parte e, se l'opposizione è maggioranza, capisco che ha anche voglia farlo vedere nelle forme che ritiene più opportune.

P.S. Una doverosa autocritica. Di solito ho un buon controllo dei nervi. Quel controllo per qualche momento l'ho perduto proprio la sera della riunione del consiglio comunale, sbagliando.

Sembra consolidarsi la possibilità che una comunità di frati benedettini brasiliani prenda possesso dell'Eremo di S.Pellegrino ed operi tra noi.

Se ciò si realizzerà sarà davvero un'opera provvidenziale.

Insieme all'arcivescovo di Agrigento, all'arciprete e al sovrintendente ai beni culturali stiamo operando perché questa possibilità si realizzi.

Oggi non è ancora possibile darla per scontato, ma faremo tutto quanto sarà necessario per avere tra di noi la comunità dei frati di S.Benedetto.

[www.corrieredisciacca.it](http://www.corrieredisciacca.it)

*il giornale online  
più cliccato*